



## CLAUDIA FLISI

Claudia Flisi è una giornalista italoamericana, vive in Italia da più di tre decenni e più volte ha visitato Napoli. Ha collaborato con l'International Edition del New York Times, pubblicazioni d'affari, lifestyle e viaggi. La sua famiglia è biculturale e il suo cane è protagonista del libro per bambini 'Crystal and Jade'. Il suo sito web è [www.paroleanima.com](http://www.paroleanima.com)

La prima volta che ho visitato Napoli non conoscevo l'espressione "vedi Napoli e poi muori". D'altronde, il detto non avrebbe avuto per me lo stesso senso che aveva per Johann Wolfgang von Goethe, quando lo immortalò nel 1786. A quell'epoca, Napoli era al culmine del suo splendore rinascimentale, sotto il dominio dei Borbone spagnoli. Era una delle città più grandi, ricche e sofisticate d'Europa, un centro di arte e cultura la cui fama si legava a personaggi come Caravaggio e Bernini. Era una tappa da non perdere del Grand Tour, e il detto implicava che, una volta vista Napoli, tanto valeva fermarsi lì, perché nessun altro luogo poteva eguagliarne lo splendore.

Io cosa sapevo? Ero appena arrivata in Italia e la mia conoscenza della storia del paese, del Nord come del Sud, era minima. L'unica cosa che mi veniva in mente, se pensavo a Napoli, era **Spaccanapoli**. Immaginavo donne prospere che cantavano sui balconi mentre stendevano il bucato ad asciugare, lasciandolo in

lungi festoni a svolazzare al vento, mentre nei vicoli tutti gli uomini facevano roteare l'impasto della pizza, intonando "O sole mio" con voci operistiche.

Così quando ho attraversato **piazza del Plebiscito**, incorniciata da tre splendidi palazzi – Palazzo Reale, Palazzo Salerno e Palazzo della Prefettura – e dalla Chiesa di San Francesco di Paola, sono rimasta sbalordita. Ancor più mi sono stupita quando sono entrata per un caffè nel vicino Gran Caffè Gambrinus, con i suoi dipinti sontuosi e l'architettura neoclassica. Rivaleggia con analoghi locali storici di Parigi o di Vienna, più famosi ma non più belli. Inoltre, il caffè qui è migliore... Per chi lo preferisce ricco e forte.

La bellezza architettonica complessiva, l'opulenza di Napoli contrastavano violentemente con la mia immagine preconcepita di una città povera e di umili origini, popolata di personaggi pittoreschi. Patria di un'ottima pizza ma non di una simile, marmorea, magnificenza. Sono tanti gli aspetti di Napoli che contraddicono

## “UNA PIAZZA E UN CAFFÈ QUANDO ALL’OMBRA DEL CASTELLO SI RESPIRA ARIA D’EUROPA”

gli stereotipi. La sua cucina non è solo pizza. Amo i paccheri, le sfogliatelle, la mozzarella di bufala e i pomodori San Marzano, la burrata e l'impepata di cozze, e sono pazza dei friarielli, che in altre regioni d'Italia si chiamano cime di rapa. Tutti prodotti semplici, coltivati o preparati localmente, con passione. È impossibile replicare il loro gusto unico in un altro luogo. La provincia di Napoli ha più ristoranti stellati di qualsiasi altra provincia in Italia (per intenderci, Roma è seconda e Milano quinta). Uno di questi ristoranti è diretto da una donna, Marianna Vitale, nonostante la reputazione di machismo della città.

Sebbene Napoli sia famosa per la criminalità e la corruzione (mai sentito parlare di camorra?), è anche una città con una tradizione storica di coraggio e onore. Nel 1647 si sollevò contro i dominatori spagnoli, nel 1799 contro i francesi. Fu la prima città italiana a ribellarsi agli occupanti tedeschi durante la Seconda guerra mondiale. Quando gli Alleati arrivarono per

liberarla nel 1943, trovarono la città già libera. Il presidente italiano più longevo e anziano dei tempi moderni è di Napoli, come sottolinea il suo nome: **Giorgio Napolitano**.

Ogni volta che visito Napoli, qualche persona del posto mi consiglia di tenere d'occhio il mio portafoglio e di evitare i gioielli appariscenti, ma ormai queste regole si applicano ovunque nel mondo. Faccio attenzione ed evito determinate zone, proprio come farei a Roma o a New York, e non mi sono mai sentita minacciata. Quel che sento qui, e non in quelle altre città, sono calore e vitalità palpabili. Napoli si distende sotto al Vesuvio, il vulcano attivo che distrusse Pompei nel 79 d.C., un costante promemoria dell'imprevedibilità della Natura che può dare e togliere, alla stessa velocità. Ecco perché i napoletani vivono la loro vita con esuberanza operistica. Vedi Napoli e poi muori è una verità complessa.

*(traduzione a cura  
di Maria Cristina Castellucci)*